Mario Bolognari, direttore scientifico

Editoriale

In tempi violenti e di guerra, come quelli che viviamo ormai da oltre due anni, lo studioso, così come l'artista, rischia di trovarsi fuori dal tempo e dallo spazio che gli è consono: costruttore di conoscenza e, quindi, di pace. Siamo tutti in crisi, crisi nel senso letterale della parola, scelta e decisione, o, se si vuole, distinguere e giudicare.

Resta il fatto che ciascuno di noi si trova di fronte a bivi inattesi, non segnalati, improvvisi. Riarmo, denuclearizzazione, alleanze, confini, intersezioni, cittadinanza, democrazia, suolo, difesa e così via, ricreando, inventando, tornando indietro.

Alcuni contributi contenuti in questo numero di Humanities sono esplicitamente riferiti a questa crisi, come quello di Mariaeugenia Parito, sociologa della comunicazione dell'Università degli Studi di Messina, che affronta *La disinformazione digitale e le politiche dell'Unione europea per la salvaguardia del dibattito pubblico*, come sfondo di decisioni epocali e strategiche per una parte rilevante dell'umanità, oggi.

Altri, invece, affrontano il tema in chiave storica, analizzando momenti diversi del nostro passato, ma illuminanti per questo oggi critico, come Giuseppe Campagna, Giuseppe La Greca, Vittorio Lorenzo Tumeo, Cristiano Barbera e Fabio Milazzo.

Altri ancora lo affrontano in ambiti simbolici e metaforici di indubbia drammaticità, come il ritorno degli emigrati nelle feste religiose calabresi, di Giuseppe Avena, o il rapporto tra sacro e profano nel culto di San Paolo a Palazzolo Acreide (SR), di Raffaella Ventura.

I contributi, poi, di Francesco Carini, "*Sii credibile, i picciotti ti guardano". Memorie di un supplente fra "educazione civica integrata" e sete di giustizia sociale per i suoi ragazzi*, di Elif Kanca, *Claude Lévi-Strauss and Structuralism* e di Federica Zaccone, *Bibliodiversità. Stato di salute dell'editoria indipendente siciliana*, confermano il taglio trasversale e multitematico della nostra rivista online.

Nella copertina abbiamo voluto ricordare che quest'anno ricorre il novantesimo anniversario dell'invasione armata dell'Etiopia da parte dell'esercito italiano, che portò alla fondazione dell'Impero, durato meno di quattro anni.

Buona lettura